



## Campagna

Warhammer Fantasy 2011

- *Next Level* -

*Battle Report del Terzo Turno*

### *Al Nord...*

" ...nessuna notizia da questo fronte della battaglia..." "

---

### *Al Centro...*

" dopo l'ultima disfatta dovuta al malfunzionamento degli equipaggiamenti e a del Rhum eccessivamente annacquato (che ha tolto vigore agli uomini abbattendone il morale) il saggio Spugna decise di ripiegare con la Brigata alcolica nelle sicure mura di Pavona dandosi al bere e allo shopping collezionando debiti mostruosi tra negozi, taverne e bordelli. Fù in uno di questi posti (difficile ricordare quale) che conobbe un vecchietto sciancato coperto di guano che tutti chiamavano "Trogolo" e che faceva un numero da circo con dei piccioni addestrati... Dopo poche birre e un piccione arrosto nacque subito amicizia tra loro tanto che Trogolo decise di unirsi anch'egli alla causa della Revolution... Tutto ciò che poteva offrire sarebbe stato solo un vecchio archibugio di precisione rotto (ma con il cannocchiale funzionante!), qualche vecchio trucco da prestigiatore e i suoi piccioni addestrati... fù dello stesso Spugna l'idea di legare ai piccioni delle palle di bombarda per guidarli sulle linee nemiche al grido "Para la Revolution!"... tuttavia (e inspiegabilmente) gli uccelli non riuscivano ad alzarsi in volo... Trogolo ideò allora una sacchetta di esplosivo da legare sotto il ventre dei pennuti, idea che subito Spugna fece sua (quale buon allievo del Chegheganzus) e la annunciò alla Brigata tutta: "Uomini finalmente la Revolution calerà dal cielo sui nostri nemici e impareranno a temere la potenza dei nostri uccelli!" "

---

”

I giorni si susseguivano tutti uguali per Nefer-Heka, riflettendo sui territori infine conquistati, dopo tanti scontri aveva creato una grande regione sotto il suo diretto controllo. Certo, non era come essere già incoronato Re dei Sepolcri nella sua amata Numas, ma era un ottimo inizio: era infatti sicuro che quella conquista gli avrebbe consentito di rifondare l'antico impero del suo popolo.

“Signore!” lo interruppe il suo sommo sacerdote “Mio signore, luce dei nekhariani”

“Dimmi, sacerdote! Non interrompere la mia riflessione senza motivo”

“Ci sono dei problemi sul fronte a sud. Sembra che a degli elfi autoctoni non siano d'accordo con la nostra desertificazione del continente”

“Cosa?” tuonò Nefer-Heka “Com'è possibile che non capiscano?”

“Affermano che le foreste debbano crescere incontrastate, mio signore”

“Per poter apprezzare la bellezza della natura deve essere ristretta a poche oasi lussureggianti! Schiacciateli come scarafaggi! Anzi, no, verrò di persona a dirigere l'attacco”.

E così fece.

Quei dannati elfi padroneggiavano bene la magia, meglio del suo sacerdote che sembrava aver avuto grossi problemi con i venti della magia, ma non è risultata necessaria.

La miglior cura per dei parassiti di quelle dimensioni erano le frecce, e aveva quindi attuato una strategia vincente: due unità di arcieri che eliminarono in fretta alcuni loro esploratori, l'arca delle anime infondeva timore nei cuori nemici, ed infine lui stesso era intervenuto in prima linea. In un solo momento dello scontro aveva rischiato di perdere la pazienza e rischiare la sconfitta, ma la sua millenaria esperienza lo aveva guidato bene.

Ora, dall'alto del suo palazzo osservava i pochi elfi superstiti fuggire verso il mare.

“Bene mio signore, si ritirano”

“Non ho bisogno che mi riferisci cose che già i miei occhi mi dicono, sommo sacerdote. Piuttosto, vuoi dirmi il motivo per cui temevi questi nemici?”

”

---

## *Al Sud...*

”

...gli Elfi Oscuri Sanguinari preparavano la loro offensiva.

In una stanza all'interno della torre di comando due elfi oscuri discutevano animatamente, mentre fuori i fulmini coprivano i discorsi.

“Con che autorità hai chiamato la ritirata?”

“Tu tardavi ad arrivare e non avevamo scampo contro quei maledetti scheletri!”

“Veldrin ti ricordo che sono io a comando di questa unità!”

“Non ho mai messo in discussione la tua autorità nemmeno quando eri uno Scorpione! Pensi voglia cominciare ora? Ben sapendo che tua sorella è stata la prescelta per governare la torre?! Mi credi folle?”

“Volevo esser sicuro che non volessi spodestarmi!”

“Cambiamo discorso, quali sono i prossimi ordini Generale?”

“La Megera della Morte vuole le teste dei nani.”

“Che cosa?”

“Noi andremo lì mentre tu dovrai fare un'altra cosa per me...”

“Thane Morgrim Pellediferro le bestie del caos hanno smesso di inseguirci, qui vicino ci sono delle rovine, forse conviene ripararsi lì.”

Il nano si passò la mano sulla barba e guardando il guerriero “Si Dudal Fireforge falli marciare fino alla torre, poi decideremo cosa fare.”

“Signore gli Scorpioni sono ritornati dalla ricognizione e confermano che i nani si sono rifugiati in un piccolo complesso disabitato alle pendici delle colline.”

L'elfo finì di chiudere la sua armatura poi levò lo sguardo verso l'interlocutore “Sono pronto, possiamo marciare verso quei gambe corte!” Concluse con un ghigno.

“Faccio schierare subito le truppe!” Poi uscì di corsa dalla tenda comando andando ad avvisare tutti i capi truppa.

Dopo cinque giorni di marce forzate arrivarono nei pressi delle rovine, ma i nani erano lì ad attenderli con i cannoni e le loro temibili armi da fuoco.

I Cavalieri delle Tenebre furono i primi ad attraversare il ponte quando una bordata li travolse uccidendoli.

Le Ombre guardarono il fiume insieme all'Idra ma le fucilate e la potente ballista li abatterono.

Tra le file dell'unica unità rimasta, i Dardi Neri, la paura cominciava ad accompagnare i guerrieri. Il Generale si rivolse ai suoi balestrieri “Dardi! Volete lasciare che degli stupidi gambe corte la passino liscia dopo aver versato il sangue dei nostri fratelli?!” La voce di Gural-Naral era così potente e risoluta che riusciva a coprire anche il rumore delle bordate dei cannoni.

La risposta fu unanime “NO!”

“E allora avanziamo e facciamoli a pezzi!”

“Thane sarà una battaglia veloce, abbiamo già annientato 3 loro unità, ora rimane l'ultima. Avrete nuove orecchieapunta da collezionare!” Rise di gusto il nano.

Le piogge nere degli Elfi Oscuri si abbattevano sulle unità da tiro dei nani mentre l'unità d'élite avanzava verso gli intrepidi conquistatori.

La maggior velocità portò gli elfi sotto la linea di tiro e in breve furono ingaggiati in combattimento contro l'unità da combattimento dei tozzi guerrieri.

“Dardi Neri abbiamo collezionato abbastanza teste di nano, ora torniamo indietro prima che le loro truppe di supporto ci tolgano il piacere di poter posizionare i nostri trofei nel muro della gloria!”

Veloci come erano arrivati gli elfi fecero dietrofront e si portarono fuori dalla portata delle armi da tiro dei nani.

“Thane li abbiamo ricacciati indietro quegli orecchieapunta!”

“No Dudal questa non è una vittoria, molti valorosi oggi sono caduti, non me la sento di esultare!”

“Ma...” il giovane nano rimase a bocca aperta.

“Assicurati che i caduti vengano posti sotto la pietra e tieni pronti gli uomini, gli elfi oscuri non sono certo famosi per gli attacchi a viso aperto!”

“Subito Thane.” Disse il nano con un sorriso e fregandosi le mani come prima di ogni battaglia.

“Minuial quanti Dardi Neri sono rimasti?”

“Un buon numero Generale Velveninthen!” rispose l'elfo ponendosi sull'attenti.

“Lasciane una decina qui a presidiare l'accampamento dei gambe corte, mentre noi torniamo alla torre.

“Volete che stia qui anch'io?”

“No. Ora muoviamoci, il rapporto che dovrò fare non piacerà alla Megera della Morte e non voglio farla

attendere”.

---

“ Sarathir stava imparando a proprie spese cosa significasse trovarsi fuori da Athel Loren. La sua amata foresta, dove era nato e cresciuto, aveva sempre difeso gli elfi tra le proprie fronde, e nulla sembrava poterli sconfiggere. Ma qui, nella grande Tilea, i boschi scarseggiavano. I nemici, al contrario abbondavano da ogni parte. Imperiali, orde di non morti, perfino vecchi nemici come gli elfi oscuri si potevano incontrare. Non avrebbe mai pensato di dover fuggire per abbandonare la posizione. Ma fu necessario. Dopo l'ultimo scontro con un orda di non morti, finito con la perdita di molti elfi, aveva previsto un cambio di strategia e dato l'ordine: “Alle barche!”.

Le stesse che avevano portato i suoi elfi fino a quest'angolo sperduto del mondo, avrebbero guidato l'esercito verso un'altra parte della penisola. Non poté navigare a lungo, perché le loro navi erano ottenute da tronchi cavi di enormi sequoie, che una volta morte venivano abitate dagli elfi o appunto adibite a barche; ed il clima si faceva tempestoso. Ma non era una tempesta normale, così gli aveva riferito il Cantamagie che lo seguiva. Si vedevano infatti colori strani nel cielo, ed anche fulmini variopinti partire dalle nubi e raggiungere il terreno senza però lasciare ombra del loro passaggio.

Interpretandolo come un presagio, decisero di sbarcare il prima possibile.

Questo portò all'approdo nella zona di Monte Castello.

"Mandate degli esploratori a chiedere asilo agli umani che stanno in questo forte" ordinò l'elfo, speranzoso "C'era una volta un'alleanza tra i nostri popoli. Mi chiedo se la ricordino".

Ma Lord Sigfrid, conte di Frugelhöfen non poteva sapere cosa stesse succedendo.

La dama disse di avere i sogni turbati da qualche giorno sognava demoni che attraversavano passaggi del caos, riuscendo a compiere distanze lunghissime in un batter di ciglia. Guardando il cielo, che era di color viola e rosso, temeva che la dama avesse ragione, tempi bui si affacciavano all'orizzonte. Ed il motivo sarebbe potuto essere portato da quegli strani barconi che si intravedevano? Non poteva rischiare. Così diede l'ordine di attaccare quelle strane costruzioni galleggianti con i trabucchi e le frecce incendiarie. Troppo tardi arrivarono gli esploratori mandati da Sarathir, a chiedere asilo, ormai l'esercito elfico stava schierandosi sulla costa.

"Sentite" disse la Sentinella Ombra, il miglior arciere dell'esercito dopo il loro Sire "è chiaro che ormai Sarathir ha cambiato i suoi piani, e noi siamo ancora a metà strada: io dico di aspettare qui il nemico e renderci utili alla battaglia".

Ed aveva ben intuito: Sarathir aveva interpretato quell'attacco come un affronto e decise di schierare l'esercito, mentre Lord Sigfrid usciva personalmente dal castello, compreso l'errore, per chiedere perdono agli elfi dei boschi ed invitarli ad accamparsi in città.

Aveva infatti con sé poco più che la sua scorta personale composta da un manipolo di cavalieri.

Ciò non fermò tuttavia le frecce dei guardiavia, che vedendo arrivare dei cavalieri in assetto da guerra, si impegnarono subito a sfoltirne i ranghi.

Ormai si era incorsi in una serie di incomprensioni, che erano costate sia sangue umano che sangue elfico, che non potevano più chiudere la cosa in modo pacifico: la giornata, con un tramonto rosso sangue, era degli elfi, ma le conseguenze erano più grandi di quel che poteva sembrare.

I cavalieri, in minoranza, si ritrovarono accerchiati da elfi, creature dei boschi e dall'aquila che volteggiava su di essi.

A questo punto i Cavalieri del Graal, che scortavano il loro signore, diressero, con un gesto eroico, una carica contro l'unità a difesa di Sarathir, la Guardia Eterna, pensando di indurli alla fuga al fine non rischiare inutili perdite. Ma purtroppo non conoscevano la tempra di tale truppa, essi infatti non avrebbero mai lasciato il campo di battaglia e soprattutto il loro Sire Elfico.

Fu così che il Lord e i forti cavalieri del Graal caddero feriti sotto i colpi dei lancieri del Sire Elfico.

I cavalieri del Reame presenti sul campo di battaglia, accorsi a cercare il Lord e i seguaci del Graal, riuscirono a resistere anche grazie alle magie di protezione della loro Damigella Ginevra e a trarre in salvo il loro signore.

Ma la battaglia era persa e i cavalieri si ritirarono sconfitti verso il confine vicino.

"Non avremmo voluto arrivare a tanto Signore.." esclamò un membro della guardia personale di Sarathir, ".. ma sembra che gli umani nostri amici abbiano perso il loro equilibrato arbitrio questa volta."

"Strani fenomeni sono accaduti in questa terra. Ho paura che anche loro siano stati confusi da questa potente magia

**"**  
che pervade l'aria!".